



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per l'occupazione e gli affari sociali*

---

**2011/2157(INI)**

9.11.2011

## **PARERE**

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per gli affari esteri

sulla revisione della politica europea di vicinato  
(2011/2157(INI))

Relatore per parere: Sylvana Rapti

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che è necessario un approccio olistico a favore dell'occupazione e della protezione sociale per una crescita economica sostenibile;
  - B. considerando che la politica europea di vicinato (PEV) è fondamentale ai fini della stabilità dei paesi vicini all'UE e contribuisce alla sicurezza e al progresso di tutti e che esiste un interesse comune a creare un'area democratica, stabile, prospera e pacifica più vasta attorno all'Europa;
  - C. considerando che l'UE funge da modello di sviluppo sociale a livello globale e può offrire competenze preziose in materia di crescita responsabile;
  - D. considerando che la nuova PEV è, e deve continuare ad essere, rivista in funzione dei progressi compiuti nei paesi vicini, prendendo in considerazione anche le questioni d'interesse reciproco, e che dovrebbe essere rimodellata e strutturata di conseguenza, onde far fronte all'evoluzione delle sfide storiche e assegnare carattere prioritario alle situazioni di emergenza;
  - E. considerando che gli sforzi volti a dare inizio ai cambiamenti democratici nel Nord Africa sono stati realizzati da persone, in particolare appartenenti alla generazione dei giovani, che vivono in società con diseguale distribuzione della ricchezza, alta disoccupazione, insufficiente sicurezza sociale, mancanza di prospettive sociali e d'istruzione, o addirittura che vivono al di sotto della soglia di povertà e devono la loro sopravvivenza all'economia informale;
  - F. considerando che la regione dei paesi partner mediterranei presenta uno dei tassi di attività più bassi al mondo e che gli eventi avvenuti all'inizio del 2011 in vari paesi partner rappresentano una nuova possibilità per affrontare le sfide connesse alla creazione di posti di lavoro;
  - G. considerando che la politica europea di vicinato deve affrontare in modo paritario i problemi della dimensione orientale e meridionale concernenti sia la democrazia che le questioni sociali ed economiche;
  - H. considerando che sussistono differenze notevoli tra le tendenze demografiche delle varie regioni della politica europea di vicinato;
  - I. considerando che l'immediata vicinanza geografica alle frontiere orientali e meridionali riveste un'importanza strategica e che gli afflussi di lavoratori migranti, legati alle affinità culturali e alla storia comune, e i potenziali sviluppi futuri in vista dell'allargamento dovrebbero essere valutati in via prioritaria;
1. sottolinea che la politica europea di vicinato dovrebbe sostenere le riforme strutturali

sostenibili in ambito economico, sociale e dell'istruzione, da realizzare entro un quadro giuridico sicuro e giusto e in linea con le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), puntando alla creazione di posti di lavoro e alla protezione sociale, e favorire l'adeguata modernizzazione delle politiche del lavoro, compresi i programmi d'istruzione e di formazione, subordinando la concessione di sostegno finanziario alle norme in materia di lavoro; dette riforme dovrebbero promuovere la crescita sociale ed economica, prevenire l'esclusione e il dumping sociali e migliorare, al contempo, il contesto imprenditoriale e il sostegno a favore delle piccole e medie imprese;

2. esorta i partner della PEV a ratificare tutte le principali convenzioni sul lavoro dell'OIL e ad allineare la legislazione nazionale a dette convenzioni;
3. sottolinea che la PEV dovrebbe sostenere gli sforzi profusi dai paesi della PEV per affrontare gli urgenti problemi del mercato del lavoro e trovare risposte a lungo termine alle sfide del medesimo mercato, come ad esempio le discrepanze fra domanda e offerta, l'occupazione informale, condizioni di lavoro difficili, un tasso preoccupante di disoccupazione giovanile, il lavoro minorile illegale, gli squilibri di genere e l'esclusione dei gruppi sociali vulnerabili, avvalendosi della competenza e della collaborazione dell'UE, in particolare della Fondazione europea per la formazione professionale, e delle organizzazioni internazionali che si occupano di riforma dei mercati del lavoro e sviluppo delle politiche sociali; chiede che sia creato un meccanismo di scambio delle migliori prassi in materia di riforme del lavoro e politiche occupazionali e che ai paesi della PEV sia fornito il sostegno tecnico necessario;
4. sottolinea l'importanza di creare un'occupazione di qualità che corrisponda alle necessità dell'economia e del mercato del lavoro, onde creare la possibilità di restare nel paese di origine; ribadisce che lo sviluppo e il forte coinvolgimento del settore privato, in particolare delle piccole e medie imprese, rappresentano fattori di leva essenziali per la creazione di posti di lavoro; ricorda, al contempo, la necessità fondamentale di far fronte con efficacia all'immigrazione irregolare dei migranti vulnerabili che potrebbero essere costretti ad assumere un comportamento illegale o a trovarsi in situazioni d'illegalità nel territorio dell'UE o che potrebbero essere esposti ai rischi dovuti a tali situazioni; ribadisce a tale proposito l'importanza di migliorare le condizioni di vita di tutti i migranti;
5. sottolinea che la PEV dovrebbe costituire la base di una cooperazione efficace nella lotta contro l'immigrazione illegale, dato che i paesi partner sono sia paesi di origine che di transito degli immigranti illegali, nella buona gestione delle frontiere, nella lotta alla criminalità organizzata e, conseguentemente, nella tutela dei diritti umani;
6. ribadisce la necessità di garantire che il salario minimo fissato nel rispetto delle prassi nazionali consenta ai lavoratori e alle rispettive famiglie di vivere in condizioni adeguate e che le trattenute sui salari non privino i dipendenti e le persone a loro carico dei mezzi stessi di sussistenza;
7. osserva che i preavvisi di licenziamento dovrebbero essere comunicati adeguatamente in anticipo, tenendo conto dell'anzianità di servizio del dipendente;
8. sottolinea l'utilità della mobilità circolare controllata sia per i paesi non appartenenti all'UE che per l'Unione e chiede l'adozione di provvedimenti per evitare una potenziale

fuga di cervelli; sottolinea la necessità che il dialogo sul sostegno all'accesso al mercato del lavoro dell'UE prosegua, evidenziando anche l'esigenza di una migliore diffusione delle informazioni sulle possibilità giuridiche esistenti per la mobilità e la migrazione e sulle opportunità di utilizzo delle competenze disponibili di cui il mercato del lavoro necessita; ribadisce che il diritto di un cittadino di un paese non appartenente all'UE di soggiornare e cercare lavoro nel territorio di uno Stato membro è disciplinato tramite direttive a livello europeo; afferma che gli effetti negativi, quali la separazione delle famiglie, dovrebbero essere attentamente valutati; sottolinea l'impatto positivo della migrazione economica sulla creazione di mercati del lavoro sostenibili;

9. ritiene che i progetti transfrontalieri e il sostegno finanziario a favore dei programmi di istruzione quali l'Erasmus dovrebbero essere il nucleo centrale dell'assistenza fornita ai paesi in questione per la transizione verso un'economia sociale di mercato e del controllo degli effetti negativi sui mercati del lavoro;
10. accoglie con favore le iniziative di scambio destinate agli studenti e quelle nell'ambito della formazione professionale, come la dichiarazione scritta recentemente approvata sul varo dei programmi Erasmus e Leonardo da Vinci euromediterranei;
11. insiste sulla responsabilizzazione delle persone, delle comunità e della società civile nonché sul rafforzamento del dialogo sociale;
12. esorta la Commissione a promuovere la piena indipendenza delle parti sociali per quanto riguarda la loro creazione e il loro sviluppo attraverso vari strumenti, comprendenti sostegno finanziario e tecnico, formazione, creazione di reti e misure di rafforzamento delle capacità, poiché le parti sociali svolgono un ruolo indispensabile nell'elaborazione delle politiche sociali;
13. ritiene che gli Stati membri confinanti con i paesi della PEV rivestano un'importanza cruciale nell'assistenza e nella condivisione delle conoscenze con i paesi in questione, in particolare per quanto riguarda le riforme nel settore del lavoro e dell'occupazione; invita pertanto la Commissione a impegnarsi attivamente nel dialogo e nelle azioni con le autorità nazionali e le parti sociali nei paesi vicini, al fine di assistere i paesi della PEV nella creazione di reti e fornire assistenza tecnica per lo sviluppo delle capacità e delle istituzioni;
14. ribadisce l'importanza del diritto di associazione sindacale di ogni individuo e del diritto dei sindacati di creare federazioni o confederazioni nazionali e insiste sulla promozione e sul rispetto di tali diritti nella pratica; ricorda che il diritto di sciopero costituisce un diritto fondamentale riconosciuto che non può essere negato con la semplice motivazione che il settore in questione è essenziale alla comunità, senza operare distinzioni tra funzioni specifiche; esorta a promuovere il diritto all'informazione e alla consultazione quale diritto applicabile a tutti gli ambiti di interesse reciproco, a pena di sanzioni, e che non può essere negato con la semplice motivazione che si tratta di un lavoro nella funzione pubblica;
15. esorta la Commissione a sostenere lo sviluppo delle capacità amministrative nell'occupazione e negli affari sociali, concentrandosi in particolare sul rafforzamento delle capacità dei servizi giuridici, che garantirà una migliore preparazione alla

realizzazione delle riforme;

16. sottolinea l'importanza del coordinamento delle politiche tra l'UE e gli Stati membri per ottenere risultati migliori negli ambiti d'interesse reciproco, ma altresì nella determinazione delle norme di condizionalità;
17. invita la Commissione a considerare i documenti strategici per la riduzione della povertà quali quadro politico guida per una crescita economica a medio termine a favore dei poveri e l'equa distribuzione della ricchezza secondo le necessità del paese;
18. chiede alla Commissione di controllare efficacemente e valutare a cadenza annuale i risultati delle sue azioni e dei finanziamenti, in particolare per quanto riguarda le politiche occupazionali, conformemente alle disposizioni delle convenzioni dell'OIL e di integrare l'esito del monitoraggio nelle sue azioni future.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	7.11.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+ :            31 - :            3 0 :            0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Edit Bauer, Jean-Luc Bennahmias, Pervenche Berès, Philippe Boulland, Milan Cabrnoch, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Frédéric Daerden, Karima Delli, Frank Engel, Richard Falbr, Marian Harkin, Roger Helmer, Liisa Jaakonsaari, Ádám Kósa, Veronica Lope Fontagné, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Elisabeth Morin-Chartier, Siiri Oviir, Konstantinos Poupakis, Sylvana Rapti, Elisabeth Schroedter, Jutta Steinruck, Traian Ungureanu, Andrea Zanoni
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Georges Bach, Raffaele Baldassarre, Edite Estrela, Julie Girling, Richard Howitt, Ria Oomen-Ruijten, Emilie Turunen
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Catherine Bearder